

luglio
2014

anno XXIII
n° 10

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



Santa Chiara

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
Un anno insieme
- 5 Riflessioni del Parroco sulla celebrazione eucaristica
Il Prefazio
- 7 Ascoltando il Papa
Le catechesi del Papa: i doni dello Spirito Santo
- 12 L'angolo del catechismo
***La Santa Cresima 2014 ...
Professione di Fede***
- 15 Speciale
Grazie, don Luca!
- 16 Dimmi perché ...
***Chi ve lo fa fare di partecipare alla CFE?
Lampada per i miei passi è la tua Parola***
- 19 Speciale Festa Oratorio 2014
Festa dell'Oratorio: Programma
- 20 Controcampo: Spazio Aurora
***Il discorso del Papa al 70° del CSI
Aurora San Francesco a Roma
Che gioia: Papa Francesco mi ha abbracciata!***
- 25 Speciale Festa degli Anniversari
Una bella cerimonia ...
- 26 Ordine Francescano Secolare
Chiara, nostra sorella
- 28 Letture dei Mesi Estivi

In copertina

“Santa Chiara” particolare di un affresco di Simone Martini databile tra il 1315 e il 1317, nel transetto della Chiesa Inferiore di San Francesco ad Assisi; ai lati di Santa Chiara sono raffigurati Sant’Elisabetta d’Ungheria e San Luigi di Francia.



Un anno insieme

È passato quasi un anno dal mio arrivo qui a Lecco e credo giusto ringraziare il Signore per quello che ho visto e per quello che mi ha concesso di vivere.

Sono arrivato ai primi di settembre e mi sono subito trovato dentro un momento bello e importante come quello della festa della parrocchia. Ho visto moltissime persone impe-

gnate con gioia e dedizione per offrire a tutti un'occasione bella di stare insieme, di esprimere la gioia del nostro appartenere a una comunità. Ho subito visto l'impegno e la gioia sul volto di tante persone che mi hanno davvero colpito e fatto sentire come questa comunità sia una realtà bella e viva, capace di generosità e di impegno. Man mano che mi arrivavano le bozze del libro sui cinquant'anni della Parrocchia mi sono reso conto della ricchezza di una storia che ha condotto fin qui: la ricchezza delle esperienze raccontate, le immagini che le hanno illustrate mi hanno fatto toccare con mano attraverso quali volti, quali momenti, quale impegno questa comunità è cresciuta e ha assunto la sua fisionomia. Mi hanno confermato nel mio cammino e soprattutto nella convinzione che non sono arrivato qui a realizzare dei miei progetti, ma a mettermi a servizio di una storia che il Signore ha cominciato e sta portando avanti.

Ho poi avuto modo di conoscere la realtà dei singoli gruppi impegnati nei vari settori della Parrocchia e ciò ha confermato la mia prima impressione: una grande ricchezza, un grande impegno, un forte senso di appartenenza alla comunità da parte di tantissime persone. Non provo neppure a elencare i vari gruppi perché rischierei di dimenticare qualcuno.

Mi limito a indicare quali debbono essere i punti essenziali che debbono unirci, anche e anzi proprio nella diversità delle esperienze e delle sensibilità che costituiscono una ricchezza grande: sono i punti che ho richiamato anche al Consiglio pastorale e nell'incontro di fine anno.

1. **La centralità dell'Eucarestia e della preghiera** come riferimento costante al Signore che costituisce l'unico vero motivo del nostro essere insieme. Ritrovarci nell'Eucarestia significa ritrovare continuamente il fondamento e imparare a misurarci su di esso, vuol dire ritrovare quello stile di relazione che è lo stile che il Signore ci chiede di fare nostro. È riconoscere che la nostra unità non si fonda sulle cose che facciamo ma su una presenza, quella del Signore.

Significa dunque anche chiedere al Signore di aiutarci a sentirci davvero fratelli, uniti da lui nonostante le differenze di storia, di temperamento, di interessi che ci sono tra noi. Significa aiutarci a ritrovare quella stima reciproca che è il fondamento del nostro cammino comune.

2. **L'ascolto della Parola e la trasmissione della fede** sono l'impegno costante della comunità. Può avvenire in tanti modi, in tanti gruppi ma deve sempre essere presente come occasione di crescita e di verifica del nostro cammino. I momenti di catechesi come i confronti nei vari gruppi debbono avere questo scopo: aprirci sempre



di più alla Parola di Dio che illumina e custodisce il nostro cammino.

Una particolare attenzione da parte di tutti deve essere quindi rivolta alla iniziazione cristiana in cui tutti debbono sentirsi coinvolti accompagnando il cammino dei nostri ragazzi con simpatia e con una testimonianza credibile di vita cristiana in comunità.

3. **La dimensione caritativa** è irrinunciabile, è espressione della vitalità di una comunità cristiana. Le situazioni di difficoltà delle persone e delle famiglie aumentano e noi non siamo certamente in grado di rispondere a tutti i problemi; questo non ci può far rinunciare ad una accoglienza significativa e a una attenzione alle persone che vengono a bussare alla nostra porta.

4. **La dimensione missionaria**, come costantemente ci viene richiamata dal Papa e dal nostro Vescovo non è una attività da compiere ma un atteggiamento da assumere sempre di più. Essa passa prima di tutto attraverso una accoglienza attenta e significativa verso le persone che per tanti motivi entrano in rapporto con la nostra comunità: la Parrocchia deve essere una casa accogliente in cui nessuno si deve sentire estraneo. Deve inoltre spingerci a non accontentarci di stare tra noi: la comunità non è un luogo caldo dove star bene ma un luogo dove sperimentare quella amicizia col Signore che si distende nella vita, che diventa testimonianza semplice ma vera dell'amore del Signore verso tutti.

Intanto tra poco cominciano le vacanze: godiamoci il meritato riposo per ricominciare con gioia il nostro cammino insieme

fr. Luigi



AVVISI IMPORTANTI !!!

*La S.Messa feriale delle ore 8.00
non verrà celebrata
nei mesi di Luglio e Agosto.*

*La S.Messa festiva/domenicale delle ore 11.30
non verrà celebrata
nel mese di Agosto.*

*La segreteria parrocchiale
nel mese di luglio sarà aperta
dalle ore 9.30 alle ore 11.30.
Nel mese di agosto sarà chiusa.*



Il Prefazio

Con il Prefazio e con il canto del Sanctus ci introduciamo nella preghiera eucaristica, nel momento culminante della celebrazione.

Pregheira eucaristica significa, lo abbiamo visto, preghiera di ringraziamento: questo è l'atteggiamento fondamentale che siamo chiamati dalla liturgia ad assumere davanti a Dio.

Un grande esegeta faceva notare che san Paolo nelle sue lettere non invita mai ad amare Dio: non certo perché questo comandamento fondamentale (il primo dei comandamenti, secondo il vangelo) gli fosse estraneo, ma piuttosto perché per lui amare Dio significa essenzialmente ringraziarlo. Si può amare Dio soltanto perché lui ci ha manifestato il suo amore: il nostro amore non è e non può essere altro che una risposta a quello che da lui abbiamo ricevuto.

Ringraziare è dunque la modalità autentica del nostro amore verso Dio, ed è proprio a questo atteggiamento che la preghiera eucaristica ci introduce.

Sempre uno è il motivo del rendimento di grazie:

il dono che Dio ci ha fatto in Gesù Cristo, il dono del suo amore fino alla morte, il dono dello Spirito che a partire da quella morte ci è stato donato. Questo amore si manifesta però in noi in modi diversi, che noi contempliamo attraverso il ciclo dell'anno liturgico o a partire dalle diverse circostanze della vita.

Ed è proprio questo che ci ricorda il prefazio, che è sempre un invito a ringraziare Dio che si colora però delle diverse circostanze della celebrazione. Tutto può essere motivo di grazie e deve diventarlo (è nostro dovere e fonte di salvezza rendere grazie ...). Per questo i prefazi sono così tanti e vari. È sempre lo stesso mistero di Cristo, ma considerato nelle più svariate circostanze.

C'è il prefazio del Natale, perché il Natale è l'inizio della vita del Signore spesa per noi e donata sulla Croce, c'è quello dell'Epifania perché in essa si manifesta la gloria sacerdotale di Cristo che sulla Croce troverà il suo compimento, e così via. Ci sono anche i prefazi dei Santi, perché in essi si manifesta l'efficacia del sacrificio della Croce,

si manifesta come l'amore di Cristo sia stato capace per grazia di cambiare il cuore dell'uomo e di renderlo capace di vivere da autentico figlio di Dio.

C'è anche il prefazio per le messe dei defunti, a ricordarci che anche in quella circostanza siamo chiamati a rendere grazie non certo per la morte, ma per quella speranza che dalla Croce di Cristo viene ad illuminare anche la nostra morte. Così il prefazio introduce nella Eucarestia le circostanze concrete della vita e ci aiuta a "*offrire continuamente a Dio un sacrificio di lode*" (Ebr 13,15).

Il Prefazio culmina poi nel Sanctus, la grande preghiera che lo conclude, alla quale, possiamo dire, è orientato. Si ringrazia il Signore per le sue opere, ma poi viene il momento in cui lo ringraziamo per se stesso, in cui riconosciamo la sua grandezza.

La triplice invocazione di Dio come Santo ci ricorda il testo del profeta Isaia, in cui il profeta resta come ammutolito di fronte alla Maestà di Dio. La santità di Dio è in effetti la sua grandezza, il suo essere totalmente altro di fronte all'uomo; è la realtà stessa di Dio di

fronte al quale siamo chiamati a introdurci con “*timore di Dio*”, che non ha nulla a che fare con la paura, ma che esprime la consapevolezza della distanza che esiste tra noi e Dio, distanza che soltanto Dio può colmare.

Ed è proprio questo che ci invita a riconoscere la preghiera: “*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*”. Questo salmo messianico è stato attribuito a Cristo nella sua passione e resurrezione: lui è il vero Messia, lui è il Figlio che

venendo in mezzo a noi ci ha resi partecipi della maestà di Dio. È la sua venuta che celebriamo nell’Eucaristia e che è il grande tema di tutta la preghiera eucaristica che con le parole che abbiamo considerato ha inizio.

Fr. Luigi



*Nei mesi di Luglio e Agosto
la Cappellina dell'Adorazione
sarà aperta solamente
dalle 8.30 alle 12.30 dal lunedì al sabato.*

*L'Adorazione sarà per tutti
concentrata in questa fascia oraria.
Da Lunedì 1 Settembre l'Adorazione
riprenderà con l'orario normale
dalle 7.30 alle 22.00.*



Le catechesi del Papa: i doni dello Spirito Santo

A cura di P. Giulio

Con questo bollettino, ultimo dell'Anno Pastorale, concludiamo le Catechesi di Papa Francesco sui Doni dello Spirito Santo, all'indomani delle solennità della Pentecoste e della Santissima Trinità. Abbiamo bisogno di rispolverare, nel nostro cuore e nella nostra vita queste verità di fede, questi cardini importanti della nostra fede e rileggerli insieme non è tempo perso, ma arricchimento, nutrimento per la nostra vita spirituale.

Spesso andiamo a cercare e cercare per il nostro cammino, la nostra vita interiore, ma come diceva Francesco, san Francesco, ai suoi frati, quando gli chiedevano una regola di vita ... "che bisogno abbiamo di regole? Ci basta il Vangelo!".

Ecco anche noi cerchiamo e cerchiamo qualcosa che ..., ma abbiamo la Parola di Dio (leggi Bibbia), gli insegnamenti del Magistero, la parola del Papa che ci attualizzano la Parola del Signore, la rendono concreta per il nostro tempo storico, il nostro quotidiano.

Ma lascio la parola a lui, il Papa, che ci rispolvera i Doni dello Spirito Santo, riprendendo dal dono della forza.

Dopo il consueto: «Buon giorno...»

4. La Forza

Oggi pensiamo a quello che fa il Signore: Lui viene sempre a sostenerci nella nostra debolezza e questo lo fa con un dono speciale: il dono della **Forza**.

C'è una parabola, raccontata da Gesù, che ci aiuta a cogliere l'importanza di questo dono. Un seminatore esce a seminare; non tutto il seme che sparge, però, porta frutto. Quello che finisce sulla strada viene mangiato dagli uccelli; quello che cade sul terreno sassoso o in mezzo ai rovi germoglia, ma viene presto seccato dal sole o soffocato dalle spine. Solo quello che finisce sul terreno buono può crescere e dare frutto (cfr Mc 4,3-9//Mt 13,3-9//Lc 8,4-8).

Come Gesù stesso spiega ai suoi discepoli, questo seminatore rappresenta il Padre, che sparge abbondantemente il seme della sua Parola. Il seme, però, si scontra spesso con l'aridità del nostro cuore e, anche quando viene accolto, rischia di rimanere sterile. Con il dono della forza, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso.

È un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.

Ci sono anche dei momenti difficili e delle situazioni estreme in cui il dono della forza si manifesta in modo straordinario, esemplare.

È il caso di coloro che si trovano ad affrontare esperienze particolarmente dure e dolorose, che sconvolgono la loro vita e quella dei loro cari.

La Chiesa risplende della testimonianza di tanti fratelli e sorelle che non hanno esitato a dare la propria vita, pur di rimanere fedeli al Signore e al suo Vangelo. Anche oggi non mancano cristiani che in tante parti del mondo continuano a celebrare e a testimoniare la loro fede, con profonda convinzione e serenità,

e resistono anche quando sanno che ciò può comportare un prezzo più alto.

Anche noi, tutti noi, conosciamo gente che ha vissuto situazioni difficili, tanti dolori.

Ma, pensiamo a quegli uomini, a quelle donne, che conducono una vita difficile, lottano per portare avanti la famiglia, educare i figli: fanno tutto questo perché c'è lo spirito di forza che li aiuta.

Quanti uomini e donne - noi non sappiamo i loro nomi - che onorano il nostro popolo, onorano la nostra Chiesa, perché sono forti: forti nel portare avanti la loro vita, la loro famiglia, il loro lavoro, la loro fede.

Questi nostri fratelli e sorelle sono santi, santi nel quotidiano, santi nascosti in mezzo a noi: hanno proprio il dono della forza per portare avanti il loro dovere di persone, di padri, di madri, di fratelli, di sorelle, di cittadini.

Ne abbiamo tanti!

Ringraziamo il Signore per questi cristiani che sono di una santità nascosta: è lo Spirito Santo che hanno dentro che li porta avanti!

E ci farà bene pensare a questa gente: se loro fanno tutto questo, se loro possono farlo, perché non io?

E ci farà bene anche chiedere al Signore che ci dia il dono della forza.

Non bisogna pensare che il dono della forza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'ordinarietà della nostra vita quotidiana.

Come ho detto, in tutti i giorni della vita quotidiana dobbiamo essere forti, abbiamo bisogno di questa forza, per portare avanti la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra fede. L'apostolo Paolo ha detto una frase che ci farà bene sentire: «*Tutto posso in colui che mi dà la forza*» (Fil 4,13).

Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo: «*Tutto posso in colui che mi dà la forza*».

Il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare. Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare. Lui è sempre con noi. «*Tutto posso in colui che mi dà la forza*».

Cari amici, a volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci d'animo, invociamo lo Spirito Santo, perché con il dono della forza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù.

5. La Scienza

Vorrei mettere in luce il dono della **scienza**.

Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura.

Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore.

Tutto questo suscita in noi grande stupore e un profondo senso di gratitudine!

È la sensazione che proviamo anche quando ammiriamo un'opera d'arte o qualsiasi meraviglia che sia frutto dell'ingegno e della creatività dell'uomo: di fronte a tutto questo, lo Spirito ci porta a lodare il Signore dal profondo del nostro cuore e a riconoscere, in tutto ciò che abbiamo e siamo, un dono inestimabile di Dio e un segno del suo infinito amore per noi.

Nel primo capitolo della Genesi, proprio all'inizio di tutta la Bibbia, si mette in evidenza che Dio si compiace della sua creazione, sottolineando ripetutamente la bellezza e la bontà di ogni cosa.

Al termine di ogni giornata, è scritto: «*Dio vede che era cosa buona*» (1,12.18.21.25): se Dio vede che il creato è una cosa buona, è una cosa bella, anche noi dobbiamo assumere questo atteggiamento e vedere che il creato è cosa buona e bella. Ecco il dono della scienza che ci fa vedere questa bellezza, pertanto lodiamo Dio, ringraziamolo per averci dato tanta bellezza. E quando Dio finì di creare l'uomo non disse «*vide che era cosa buona*», ma disse che era «*molto buona*» (v. 31). Agli occhi di Dio noi siamo la cosa più bella, più grande, più buona della creazione: anche gli angeli sono sotto di noi, noi siamo più degli angeli, come abbiamo sentito nel libro dei Salmi.

Il Signore ci vuole bene! Dobbiamo ringraziarlo per questo. Il dono della scienza ci pone in profonda sintonia con il Creatore e ci fa partecipare alla limpidezza del suo sguardo e del suo giudizio. Ed è in questa prospettiva che riusciamo a cogliere nell'uomo e nella donna il vertice della creazione, come compimento di un disegno d'amore che

è impresso in ognuno di noi e che ci fa riconoscere come fratelli e sorelle.

Tutto questo è motivo di serenità e di pace e fa del cristiano un testimone gioioso di Dio, sulla scia di san Francesco d'Assisi e di tanti santi che hanno saputo lodare e cantare il suo amore attraverso la contemplazione del creato. Allo stesso tempo, però, il dono della scienza ci aiuta a non cadere in alcuni atteggiamenti eccessivi o sbagliati.

Il primo è costituito dal rischio di considerarci padroni del creato. Il creato non è una proprietà, di cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento; né, tanto meno, è una proprietà solo di alcuni, di pochi: il creato è un dono, è un dono meraviglioso che Dio ci ha dato, perché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine. Il secondo atteggiamento sbagliato è rappresentato dalla tentazione di fermarci alle creature, come se queste possano offrire la risposta a tutte le nostre attese. Con il dono della scienza, lo Spirito ci aiuta a non cadere in questo sbaglio.

Ma vorrei ritornare sulla prima via sbagliata: spadroneggiare sul creato invece di custodirlo. Dobbiamo custodire il creato poiché è un dono che il Signore ci ha dato, è il regalo di Dio a noi; noi siamo

custodi del creato. Quando noi sfruttiamo il creato, distruggiamo il segno dell'amore di Dio.

Distruggere il creato è dire a Dio: "non mi piace". E questo non è buono: ecco il peccato.

La custodia del creato è proprio la custodia del dono di Dio ed è dire a Dio: "grazie, io sono il custode del creato ma per farlo progredire, mai per distruggere il tuo dono".

Questo deve essere il nostro atteggiamento nei confronti del creato: custodirlo perché se noi distruggiamo il creato, il creato ci distruggerà!

Non dimenticate questo.

Una volta ero in campagna e ho sentito un detto da una persona semplice, alla quale piacevano tanto i fiori e li custodiva.

Mi ha detto: "Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato; il creato è per noi affinché ne approfittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché Dio perdona sempre, noi uomini perdono alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci lui ti distruggerà".

Questo deve farci pensare e deve farci chiedere allo Spirito Santo il dono della scienza per capire bene che il creato è il più bel regalo di Dio.

Egli ha fatto tante cose buone per la cosa più buona che è la persona umana.

6. La Pietà

Un altro dono è quello della **Pietà** che tante volte viene frainteso o considerato in modo superficiale, e invece tocca nel cuore la nostra identità e la nostra vita cristiana: si tratta del dono della pietà.

Bisogna chiarire subito che questo dono non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati.

Questo legame col Signore non va inteso come un dovere o un'imposizione.

È un legame che viene da dentro. Si tratta di una relazione vissuta col cuore: è la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, un'amicizia che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della pietà suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode. È questo infatti il motivo e il senso più autentico del nostro culto e della nostra adorazione. Quando lo Spirito Santo ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera e alla celebrazione. Pietà, dunque, è sinonimo di autentico spirito religioso,

di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore.

Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. E allora sì che saremo mossi da sentimenti di pietà - non di pietismo! - nei confronti di chi ci sta accanto e di coloro che incontriamo ogni giorno.

Perché dico non di pietismo? Perché alcuni pensano che avere pietà è chiudere gli occhi, fare una faccia da immaginetta, far finta di essere come un santo. In piemontese noi diciamo: fare la "mugna quacia". Questo non è il dono della pietà. Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno.

C'è un rapporto molto stretto fra il dono della pietà e la mitezza.

Il dono della pietà che ci dà lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza.

Cari amici, nella Lettera ai Romani l'apostolo Paolo afferma: «*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"*» (Rm 8,14-15).

Chiediamo al Signore che il dono del suo Spirito possa vincere il nostro timore, le nostre incertezze, anche il nostro spirito inquieto, impaziente, e possa renderci testimoni gioiosi di Dio e del suo amore, adorando il Signore in verità e anche nel servizio del prossimo con mitezza e col sorriso che sempre lo Spirito Santo ci dà nella gioia. Che lo Spirito Santo dia a tutti noi questo dono di pietà.

7. Il timore di Dio

Il dono del **timore di Dio**, di cui parliamo oggi, conclude la serie dei sette doni dello Spirito Santo.

Non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui!

Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con

umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l'abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene.

Quando lo Spirito Santo prende dimora nel nostro cuore, ci infonde consolazione e pace, e ci porta a sentirci così come siamo, cioè piccoli, con quell'atteggiamento - tanto raccomandato da Gesù nel Vangelo - di chi ripone tutte le sue preoccupazioni e le sue attese in Dio e si sente avvolto e sostenuto dal suo calore e dalla sua protezione, proprio come un bambino con il suo papà!

Questo fa lo Spirito Santo nei nostri cuori: ci fa sentire come bambini nelle braccia del nostro papà.

In questo senso, allora, comprendiamo bene come il timore di Dio venga ad assumere in noi la forma della docilità, della riconoscenza e della lode, ricolmando il nostro cuore di speranza.

Tante volte, infatti, non riusciamo a cogliere il disegno di Dio, e ci accorgiamo che non siamo capaci di assicurarci da noi stessi la felicità e la vita eterna.

È proprio nell'esperienza dei nostri limiti e della nostra povertà, però, che lo Spirito ci conforta e ci fa percepire come l'unica cosa importante sia lasciarci condurre da Gesù fra le braccia di suo Padre.

Ecco perché abbiamo tanto bisogno di questo dono dello Spirito Santo. Il timore di Dio ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia. Aprire il cuore, perché la bontà e la misericordia di Dio vengano a noi. Questo fa lo Spirito Santo con il dono del timore di Dio: apre i cuori. Cuore aperto affinché il perdono, la misericordia, la bontà, le carezze del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati.

Quando siamo pervasi dal timore di Dio, allora siamo portati a seguire il Signore con umiltà, docilità e obbedienza. Questo, però, non con atteggiamento rassegnato, passivo, anche lamentoso, ma con lo stupore e la gioia di un figlio che si riconosce servito e amato dal Padre. Il timore di Dio, quindi, non fa di noi dei cristiani timidi, remissivi, ma genera in noi coraggio e forza! È un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore!

Essere conquistati dall'amore di Dio! E questo è una cosa bella. Lasciarci conquistare da questo amore

di papà, che ci ama tanto, ci ama con tutto il suo cuore.

Ma, stiamo attenti, perché il dono di Dio, il dono del timore di Dio è anche un "allarme" di fronte alla pertinacia nel peccato.

Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, per la vanità, o il potere, o l'orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Con tutto questo potere, con tutti questi soldi, con tutto il tuo orgoglio, con tutta la tua vanità, non sarai felice.

Nessuno può portare con sé dall'altra parte né i soldi, né il potere, né la vanità, né l'orgoglio. Niente!

Possiamo soltanto portare l'amore che Dio Padre ci dà, le carezze di Dio, accettate e ricevute da noi con amore. E possiamo portare quello che abbiamo fatto per gli altri.

Attenzione a non riporre la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nel potere, nella vanità, perché tutto ciò non può prometterci niente di buono! Penso per esempio alle persone che hanno responsabilità sugli altri e si lasciano corrompere; voi pensate che una persona corrotta sarà felice dall'altra parte? No, tutto il frutto della sua corruzione ha corrotto il suo cuore e sarà difficile andare dal Signore. Penso a coloro

che vivono della tratta di persone e del lavoro schiavo; voi pensate che questa gente che tratta le persone, che sfrutta le persone con il lavoro schiavo ha nel cuore l'amore di Dio? No, non hanno timore di Dio e non sono felici. Non lo sono.

Penso a coloro che fabbricano armi per fomentare le guerre; ma pensate che mestiere è questo. Io sono sicuro che se faccio adesso la domanda: quanti di voi siete fabbricatori di armi? Nessuno, nessuno. Questi fabbricatori di armi non vengono a sentire la Parola di Dio! Questi fabbricano la morte, sono mercanti di morte e fanno mercanzia di morte. Che il timore di

Dio faccia loro comprendere che un giorno tutto finisce e che dovranno rendere conto a Dio.

Cari amici, il Salmo 34 ci fa pregare così: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera» (vv. 7-8).

Chiediamo al Signore la grazia di unire la nostra voce a quella dei poveri, per accogliere il dono del timore di Dio e poterci riconoscere, insieme a loro, rivestiti della misericordia e dell'amore di Dio, che è il nostro Padre, il nostro papà.

Così sia.

Cari amici e fratelli a me rileggere le parole del Papa ha fatto bene e ringrazio la Redazione del Bollettino che mi dà questa opportunità perché se non ci fosse questo impegno perderei tanti suggerimenti, spunti, tracce, indicazioni per la mia vita di religioso e sacerdote; lo spero tanto anche per il vostro cammino di fede e me lo auguro con tutto il cuore e prego perché ciascuno di noi possa ogni giorno crescere in sapienza e grazia per ...
“essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi”.
 (1 Pt 3,15)



L'angolo del catechismo

La Santa Cresima 2014 ... vista dalle catechiste e dagli adolescenti...

Il 25 maggio scorso, sessantadue ragazzi di prima media della nostra Parrocchia, distribuiti in due turni, hanno ricevuto dal Vescovo Mons. Serafino Spreafico, il Sacramento della Cresima o Confermazione.

La preparazione a questo importante appuntamento è iniziata lo scorso anno in quinta elementare ed è proseguita quest'anno; nei vari incontri di catechismo abbiamo scoperto

con i ragazzi tutto ciò che riguarda la Chiesa, partendo dalla sua costituzione originaria al tempo di Gesù fino ad arrivare ad oggi, e del cosa significa per ognuno di loro farne parte come “pietre vive”.

Abbiamo iniziato approfondendo la conoscenza della nostra Parrocchia, dei luoghi e delle persone che la compongono, avvalendoci anche di testimonianze concrete vissu-

te al suo interno (da parte dei nostri Frati, di alcuni giovani del gruppo missionario, dei ragazzi di seconda media, che ci hanno raccontato le motivazioni che li hanno spinti a non abbandonare il cammino di catechesi, anche dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima), abbiamo allargato la conoscenza al Decanato ed alla Diocesi di cui facciamo parte, per poi passare alla conoscenza

della Chiesa nel mondo (esperienze missionarie). Poi abbiamo approfondito la conoscenza dello Spirito Santo e l'importanza dei suoi sette Doni, fondamentali per la crescita nella Fede, ed abbiamo capito che il significato di ricevere questo importante Sacramento è di sapere che: *“c'è UNO che è un Padre che vuole il nostro bene, UNO che tiene a noi più di noi stessi, e UNO che è un alleato potente che non ci lascia mai soli, e che INSIEME siamo una cosa sola.”*

Abbiamo aderito al *“Cammino dei 100 giorni”* proposto dalla Diocesi di Mi-

lano per tutti i cresimandi dal titolo *“IL CAMPO È IL MONDO”*, che ha guidato la preparazione al Sacramento della Cresima ed ha avuto il suo culmine con l'incontro del 2 giugno allo Stadio S.Siro con il nostro Cardinale Monsignor Angelo Scola.

In uno stadio affollato da tantissimi ragazzi ci è stata presentata, con una bellissima coreografia piena di colori, musica, canti e preghiera, la parabola del buon grano e della zizzania (cioè il male che c'è intorno a noi, ma anche dentro di noi); questa parabola ha a che fare con la scuola, la parrocchia, l'oratorio, con la nostra voglia

di crescere, con la fatica ed il sacrificio, cioè con la nostra realtà di ogni giorno e ci invita ad avere uno sguardo capace di scorgere il bene anche quando è soffocato dal male.

Abbiamo invitato i ragazzi a mettere per iscritto brevi riflessioni su quanto hanno vissuto sia il giorno della Cresima, sia nell'incontro con il Cardinale il 2 giugno allo Stadio S.Siro per evitare, visto ormai l'imminente inizio delle vacanze estive, di dimenticare le cose belle ed uniche che hanno sperimentato in questo importante momento della loro crescita nella Fede, e ci sembra bello riportarle nell'articolo seguente.



L'angolo del catechismo

... e commentata dai ragazzi

“La Cresima mi è piaciuta molto. Il momento che più mi ha colpito è stato quello in cui io e il mio padrino (mio fratello Andrea), siamo andati all'altare e il Vescovo mi ha fatto il segno della Croce sulla fronte.

“Oggi ho ricevuto uno Spirito che mi accompagnerà per tutta la vita!

“Lo Spirito Santo mi ha resa testimone di Gesù: spero di saper svolgere bene quest'importante compito.

“Ero molto emozionata e spaventata, ma allo stesso tempo anche molto felice di sapere che il mio cammino d'ora in poi sarà accompagnato dai sette Doni dello Spirito Santo che oggi ho ricevuto: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio**

“Il segno della Croce fatto dal Vescovo con il Crisma sulla fronte, sarà impresso in me per sempre!

“La giornata a San Siro è stata bellissima, ma se non ci fosse stato il Cardinale Angelo Scola non sarebbe stato lo stesso: dico così perché la sua omelia è stata fantastica; ci ha spiegato che nella vita di tutti i giorni c'è sempre sia il grano buono che la zizzania: noi dobbiamo imparare ad accettare anche la zizzania, senza farci troppo soffocare da essa.



“Per farci capire le cose il Mistero non ce le spiega, le fa accadere”.

Domenica 1 giugno 2014 - Professione di Fede

“In quei giorni ... dove erano soliti riunirsi: vi erano...” un gruppo di colorati quattordicenni pronti per fare la loro personale professione di fede.

Chi entrava in chiesa per la messa poteva leggere sulla maglietta, colorata dai ragazzi, la scritta “GESÙ CREDE IN ME” e già si imbatteva in questa consapevolezza che solo la fede può dare e che rende “veramente bello e dolce il vivere insieme”.

Questi ragazzi hanno accettato, con il sostegno continuo degli adulti a loro vicini, di percorrere il lungo percorso di catechismo che dalla seconda elementare ad oggi che li ha portati a dire davanti

a tutta la comunità: “IO CREDO IN GESÙ”.

Ripensare a questo cammino che giorno per giorno, anno per anno, ci ha portati a crescere con loro nell'accostarsi alla prima Comunione e poi all'accoglienza del dono dello Spirito Santo, ti dà la certezza che “noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù” e la gioia si moltiplica e l'entusiasmo (anche nella fatica) si trasmette.

A questo punto niente si conclude, ma tutto è spalancato nel futuro nostro e di questi nostri ragazzi che speriamo vadano fino in fondo al loro destino; approfondendo e criticando, mettendo in discus-

sione, accettando le sfide, facendosi compagnia, cercando adulti significativi, studiando e lavorando, ma soprattutto verificando continuamente con serietà e disponibilità questa chiamata a seguire Gesù che è presente ora.

“State con gli occhi della mente e del cuore spalancati e fatene tesoro. Gesù ha un compito da affidare a ciascuno di voi: nella fedeltà alla compagnia cristiana che vi ha condotto fin qui, vi aiuterà a riconoscerlo per essere felici e liberi davvero”

(Card. Scola in occasione del pellegrinaggio a Roma)
Ci uniamo a questo augurio del nostro Arcivescovo ...

Le catechiste





Grazie, don Luca!

Sabato 7 giugno, in Duomo a Milano, per l'imposizione delle mani del cardinale Angelo Scola don Luca Parolari è diventato sacerdote.

Educato alla vita e alla fede dalla famiglia, Luca è cresciuto nell'oratorio san Luigi della basilica di san Nicolò; ha frequentato il liceo presso le suore salesiane di Maria Ausiliatrice e, conseguita la maturità, è subito entrato nel seminario diocesano a Seveso.

Già dopo l'ordinazione diaconale dello scorso settembre, don Luca è stato mandato dal vescovo nella parrocchia di Paderno Du-

gnano, dove ora continuerà il suo ministero come presbitero.

Ha celebrato la sua prima messa domenica 8 giugno in basilica, attorniato da molti sacerdoti e soprattutto da tantissimi fedeli, della sua comunità e non solo, che hanno voluto essere presenti per festeggiarlo e per pregare per lui; l'omelia è stata tenuta da don Andrea Molteni, coadiutore dell'oratorio negli anni in cui Luca maturava la sua scelta.

Alla fine della celebrazione il novello sacerdote, con grande calore ed enorme entusiasmo, ha ringra-

ziato il Signore per tutti i doni che ha fatto alla sua vita attraverso le tantissime persone che ha posto sul suo cammino, primi fra tutti i genitori e i fratelli.

Anche noi, come comunità parrocchiale, lo accompagniamo nella preghiera per il suo nuovo, prezioso ministero e lo ringraziamo per il suo entusiasmo e la sua testimonianza.

Don Luca verrà tra noi per la concelebrazione di domenica 14 settembre, durante la festa dell'oratorio: sarà l'occasione per manifestargli la nostra vicinanza e rinnovargli la nostra preghiera.

Franca





Chi ve lo fa fare di partecipare alla CFE?

Al termine di quest'anno pastorale in cui abbiamo ospitato a casa nostra oltre venti incontri di CFE (Comunità Familiare di Evangelizzazione) volevamo ringraziare le persone che con fedeltà hanno partecipato a questi appuntamenti che ogni due settimane ci danno la possibilità di fermarci, per ringraziare e lodare il Signore, ascoltare e meditare la Sua Parola, e pregare insieme.

Il primo grazie va a Maria Teresa e Gilberto che tre anni fa ci hanno fatto conoscere queste CFE, ci hanno spronato a intraprendere questo percorso, e ci hanno accompagnato con grande fedeltà nonostante i loro frequenti e numerosi impegni.

Un grande grazie va anche a Franco, anche lui nostro compagno di viaggio fin dall'inizio ... crede nella CFE a tal punto da averlo proposto anche al suo gruppo familiare e da aver convinto a partecipare anche la sua Lilli.

Un grazie anche a chi ci ha accompagnato in questo ultimo anno: Roberta, S.Monica e S.Chiera, e poi Elena e Carlo ...

Talvolta mi sono ritrovato a domandarmi: "*Chi ve*

lo fa fare di uscire di casa, anche col brutto tempo, per venire da noi per partecipare all'incontro di CFE?". Cosa spinge Elena e Carlo che arrivano da Delebio ? o Roberta che lascia a casa i suoi tre ragazzi ? o S.Monica e S.Chiera dopo una giornata in mezzo ai loro ragazzi dell'IMA ?

La risposta è che durante la CFE ci si riesce a fermare e trovare un momento di pace, di consolazione dopo giornate in cui si corre freneticamente.

La CFE inizia ringraziando e lodando il Signore.

Poi si racconta cosa il Signore ha fatto per noi: questo momento ci abitua a non farci scivolare addosso gli incontri che facciamo ogni giorno, le parole che ci vengono dette, i gesti che ci vengono fatti, le cose che vediamo, gli eventi che ci succedono ...

Non è obbligatorio dire qualcosa. Spesso anche sentire le testimonianze dei compagni di CFE ci aiuta ad aprire gli occhi e il cuore, ci fa capire la bellezza dei doni che abbiamo e che spesso diamo per scontati: il nostro coniuge, i nostri figli, i genitori, i cari, gli amici,

la salute, il lavoro, la nostra comunità parrocchiale, la Chiesa ...

Questo momento ci allena a pensare "positivo": anche nelle vicende che a un primo sguardo possono sembrare tristi e dolorose si riesce a trovare il risvolto "buono".

Nei mesi scorsi ho avuto dei problemi al lavoro.

Sono anni che fai quel lavoro, ti senti sicuro del posto, ti ritieni quasi indispensabile; poi di colpo ti senti messo in discussione, quasi inutile.

Ebbene in quel momento difficile ho "sentito" la vicinanza dei miei cari che mi hanno tranquillizzato dicendomi: "non preoccuparti, anche se ti hanno ridotto il lavoro, ce la possiamo fare lo stesso". Mi sono sentito "amato". Ho percepito l'amore dei miei cari come un dono del Signore. Inoltre la riduzione di orario si è trasformata nell'opportunità di passare più tempo con mia moglie, cosa che "non ha prezzo" per citare lo slogan di una nota pubblicità.

L'incontro di CFE continua poi con una preghiera di invocazione allo Spirito Santo: leggendo le catechesi che Papa Francesco

ha fatto in questi ultimi mesi durante le udienze generali del mercoledì sui doni dello Spirito Santo (e che il nostro Padre Giulio ha rispreso in questo numero del bollettino e nel precedente) ho capito che i benefici che sentiamo di ricevere dagli incontri di CFE sono proprio questi doni. Riprendo alcune frasi del Santo Padre: sul dono della Scienza dice che *“Quando i nostri occhi sono illuminati dallo Spirito, si aprono alla contemplazione di Dio, nella bellezza della natura e nella grandiosità del cosmo, e ci portano a scoprire come ogni cosa ci parla di Lui e del suo amore”*; oppure sulla Pietà che *“suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode”*; o infine sul Timore di Dio che *“apre i cuori ... affinché il perdono, la misericordia,*

la bontà, le carezza del Padre vengano a noi, perché noi siamo figli infinitamente amati”.

Dopo l’invocazione allo Spirito Santo si prosegue con l’ascolto della Parola, un brano di Vangelo commentato da Don Renzo Bonetti (in attesa che ce li prepari il nostro Parroco) a cui segue il momento della risonanza in cui ciascuno è invitato a dire cosa la Parola gli ha detto in quel momento.

È impressionante come un brano di Vangelo, spesso sentito e risentito più volte, possa colpirci ogni volta che lo ascoltiamo per un frase diversa.

Poi si prega con le intenzioni più diverse: talvolta si chiede ai compagni di CFE la loro vicinanza con la preghiera e in questo momento si sente davvero la comunione che ci lega.

L’incontro di CFE si conclude con la recita del Padre Nostro, in cerchio tenendoci per mano e rivolti verso l’esterno a indicare l’impegno a testimoniare la nostra fede ed evangelizzare anche all’esterno della CFE nella nostra vita quotidiana.

In conclusione vi invitiamo a provare a partecipare ad un incontro di CFE: chi fosse interessato può rivolgersi direttamente a noi o mandare un messaggio all’indirizzo mail cfe@parrocchiasanfrancescolecco.it.

Vi segnaliamo infine che parteciperemo insieme a Maria Teresa e Gilberto Gillini all’VIII convegno nazionale delle CFE intitolato “Parrocchie a confronto sull’esperienza delle CFE” che si svolgerà dal 27 al 29 giugno a Roverè Veronese.

Eugenio

Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno.

Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l’amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme.

Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Gli sposi possono imparare a pregare anche così: “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l’amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell’anima, quello che li sostiene per andare avanti.

(Papa Francesco, 14 Febbraio 2014)

**Carissimi Roberta e Roberto, Valentina e Luca
anche noi vi affidiamo al Signore
perché possiate sempre costruire la vostra casa
sulla roccia dell’amore vero, l’amore che viene da Dio!**

I vostri amici



Dimmi perché ...

18

Lampada per i miei passi è la tua Parola

Elogio della catechesi degli adulti

Che bisogno abbiamo della catechesi?

Non basta la messa della domenica? Non basta l'adorazione in cappellina? Le cfe? Il gruppo familiare? Il terz'ordine? Il gruppo di preghiera di padre Pio? Il gruppo di ascolto?

Certo che bastano!

Eppure alla catechesi eravamo in tanti, anche quando qualcuno si dimenticava di mettere l'incontro tra gli avvisi della domenica riferiti alla settimana successiva.

È stato davvero bello ritrovarsi, con persone che non conoscevamo, con gli amici di un tempo e con quelli di oggi, radunati insieme dallo stesso desiderio: ascoltare la Parola. Significa che siamo consapevoli di averne ancora seriamente la necessità. Una Parola che, nell'annuncio appassionato, profondo e preciso del nostro parroco padre Luigi, che è un vero maestro, non lascia via di scampo: forse non basterà tutta una vita per riuscire a capirne almeno minimamente la portata, la novità, l'assoluta lontananza dai nostri criteri a volte più meschini che umani. Una Parola che, proprio per questo, può darci ancora speranza, raddrizzare le nostra ginocchia vacillanti,

facendoci vedere "oltre", facendoci sentire "altro".

La Parola che ascoltiamo nella catechesi è in qualche modo spezzata, mediata, da chi se ne fa carico: siamo condotti a riconoscere nell'esperienza di chi stava con Gesù la stessa nostra esperienza, a discernere con sempre maggiore chiarezza ciò che bene e ciò che è male. Cominciamo a comprendere meglio chi è Dio, e quindi chi siamo noi e a cosa siamo chiamati.

E da qui ha inizio la nostra libertà. Il primo degli effetti che la Parola genera è sentirsi totalmente investiti dall'amore di Dio, in un incontro sia personale che comunitario. Il secondo è la nostra risposta a questo amore, diretto verso di Lui e verso i fratelli, che ci rende a nostra volta annunciatori e testimoni credibili.

La Parola di Dio è ricca, è fonte di gioia, di forza, è rigorosa, è tagliente come una spada, è un giudizio sulla nostra vita, è portatrice di misericordia, di pace, di speranza, è consolatrice, è fedele: si chiama Gesù. Possiamo accostarci alla Parola con generosità, senza temere di confrontarci con essa e di dividerla tra noi.

I piccoli semi di luce di cui ciascuno dispone rischiarano il cammino di tutti, nell'umiltà riconoscente di un dono ricevuto.

Dietro a Gesù, grazie alla Sua Parola, possiamo avanzare nella vita certi di poterci permettere anche di essere "perdenti", perché su questa strada siamo stati preceduti da Gesù ... che poi è risorto, e questo solo conta!

Mary



*Anche quest'anno per la prossima
Festa dell'Oratorio che si terrà a Settembre,*

"L'OFFICINA degli ADDOBBI"

è aperta a tutti per lavori in corso!!!

Vuoi partecipare? Vieni!

Ci troviamo in oratorio maschile a partire dall'8 Luglio
ogni MARTEDÌ al pomeriggio alle 16.30 e,
ogni GIOVEDÌ sera alle 20.45.



Festa dell'Oratorio

6 - 14 Settembre 2014



Sabato 6

- 19.15 APERTURA FESTA CON MOMENTO DI PREGHIERA
- 19.30 APERITIVO IN ORATORIO. A seguire: CENA INSIEME!
- 20.30 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA
- 21.00 SERATA MUSICALE: DE STRAIN Tributo ai Beatles

Domenica 7

- 10.00 S. MESSA IN ORATORIO
- 11.30 INAUGURAZIONE CAMPO DI CALCIO IN ERBA SINTETICA AURORA SAN FRANCESCO
- 13.00 PIC NIC IN ORATORIO
- 15.00 GIOCHI INSIEME: GENITORI CONTRO FIGLI
- 16.00 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA - STAND GIOCHI
- 19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
- 19.30 CENA INSIEME!
- 21.00 SERATA MUSICALE: RICCARDO CAGNI E "THUNDERING HEELS" Country e toro meccanico

Lunedì 8

- 18.00/ 20.30 TORNEI DI PALLAVOLO E PALLACANESTRO
- 19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
- 21.00 TEATRO AL CENACOLO: LA BELLA E LA BESTIA con la "Compagnia del Domani" di Castello

Martedì 9

- 14.30 LABORATORIO CREATIVO per elementari e medie
- 19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
- 21.00 Serata organizzata dai giovani dell'oratorio con BALLI DI GRUPPO E FOTO DELL'ORATORIO ESTIVO E DELLE VACANZE

Mercoledì 10

- 12.30 PRANZO COMUNITARIO PER GLI OVER... ANTA CON TOMBOLA E BALLO LISCIO
- 18.00/ 20.30 TORNEI DI PALLAVOLO E PALLACANESTRO
- 19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
- 19.30 CENA INSIEME!
- 21.00 SERATA MUSICALE: KARAOKE

Giovedì 11

- 18.30 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
- 20.00 CACCIA AL TESORO AUTOMOBILISTICA
- 21.00 SERATA MUSICALE: VALE E STEVE Cover Band

Venerdì 12

- 21.00 VEGLIA DI PREGHIERA
A seguire: ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA

Sabato 13

- 7.00 LODI E...COLAZIONE AL BAR
- 8.30 GITA BIKERS AURORA
- 14.00 TORNEO DI BURRACO
- 15.00 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA E BAR
- 17.00 FINALI DI PALLAVOLO E PALLACANESTRO
- 19.00 CUCINA SPICCIA 19.30 HOT DOG
- 19.30 CENA INSIEME!
- 21.00 SERATA MUSICALE: SUPERIO Storia del rock

Domenica 14

- 10.00 S. MESSA IN ORATORIO con Don Luca Parolari
- 11.00/ 12.30 APERTURA CASSE E BAR
- 11.30 BICICLETTATA per le vie del quartiere
- 13.00 PRANZO COMUNITARIO (iscrizioni entro giovedì)
- 14.00/ 21.00 CALCIO BALILLA UMANO
- 15.00 LABORATORIO ARTISTICO MANIPOLATIVO per bambini in età prescolare + BABY PARK AUTOBILISTICO con Gli Amici di Chiara
- 16.00 APERTURA STAND E BAR
- 17.00 INTRATTENIMENTO CLOWN
- 19.00 CUCINA SPICCIA 19.30 HOT DOG
- 19.30 CENA INSIEME: POLENTA TARAGNA
- 21.00 GRANDE GIOCO A PREMI PER TUTTE LE ETA': IL CERVELLONE

CHIUSURA FESTA



Il discorso del Papa al 70° del CSI

Carissimi amici tutti e “compagni di viaggio” in questo meraviglioso cammino con l’Aurora san Francesco, invito alla lettura di queste parole che il Santo Padre Papa Francesco ha rivolto a ciascuno di noi presenti all’appuntamento a Roma il 7 giugno scorso in occasione del 70 del C.S.I.; parole che incoraggiano, sportivi e non, nel vivere quotidianamente il proprio battesimo, l’essere figli di un unico Padre e, tutti impegnati nel gioco di squadra in un meraviglioso campo di gioco che è il luogo dove ciascuno di noi è chiamato a vivere e realizzare la propria vocazione, impegnandosi nel ruolo a lui affidato.

fgiulio

(Assistente Spirituale Aurora San Francesco)

Cari amici del Centro Sportivo Italiano!

Vi ringrazio per la vostra presenza - siete tanti! - e ringrazio il Presidente per le sue cortesi parole. È una vera festa dello sport quella che stiamo vivendo insieme qui in Piazza San Pietro, che oggi ospita anche dei campi di gioco.

Ed è molto buono che abbiate voluto festeggiare il vostro settantesimo compleanno non da soli, ma con l’intero mondo sportivo italiano rappresentato dal CONI, e soprattutto con tante società sportive. Complimenti!

Adesso manca solo la torta, per festeggiare il 70.mo compleanno!

Il saluto più grande è per voi, cari atleti, allenatori e dirigenti delle società sportive. Conosco e apprezzo il vostro impegno e la vostra dedizione nel promuovere lo sport come esperienza educativa. Voi, giovani e adulti che vi occupate dei più piccoli, attraverso il

voostro prezioso servizio siete veramente a tutti gli effetti degli educatori.

È un motivo di giusto orgoglio, ma soprattutto è una responsabilità!

Lo sport è una strada educativa. Io trovo tre strade, per i giovani, per i ragazzi, per i bambini.

La strada dell’educazione, la strada dello sport e la strada del lavoro, cioè che ci siano posti di lavoro all’inizio della vita giovanile! Se ci sono queste tre strade, io vi assicuro che non ci saranno le dipendenze: niente droga, niente alcol. Perché? Perché la scuola ti porta avanti, lo sport ti porta avanti e il lavoro ti porta avanti.

Non dimenticate questo.

A voi, sportivi, a voi, dirigenti, e anche a voi, uomini e donne della politica: educazione, sport e posti di lavoro!

È importante, cari ragazzi, che lo sport rimanga un gioco!

Solo se rimane un gioco fa

bene al corpo e allo spirito.

E proprio perché siete sportivi, vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c’è qualcosa di più: a mettervi in gioco nella vita come nello sport.

Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo.

Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un “pareggio” mediocre, dare il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre.

Non accontentarsi di queste vite tiepide, vite “mediocrementemente pareggiate”: no, no! Andare avanti, cercando la vittoria sempre!

Nelle società sportive si impara ad accogliere.

Si accoglie ogni atleta che desidera farne parte e ci si accoglie gli uni gli altri, con semplicità e simpatia. Invito tutti i dirigenti e gli allenatori ad essere anzitutto persone accoglienti,

capaci di tenere aperta la porta per dare a ciascuno, soprattutto ai meno fortunati, un'opportunità per esprimersi.

E voi, ragazzi, che provate gioia quando vi viene consegnata la maglietta, segno di appartenenza alla vostra squadra, siete chiamati a comportarvi da veri atleti, degni della maglia che portate. Vi auguro di meritarsela ogni giorno, attraverso il vostro impegno e anche la vostra fatica.

Vi auguro anche di sentire il gusto, la bellezza del gioco di squadra, che è molto importante per la vita.

No all'individualismo!

No a fare il gioco per se stessi. Nella mia terra, quando un giocatore fa questo, gli diciamo: *“Ma questo vuole mangiarsi il pallone per se stesso!”*.

No, questo è individualismo: non mangiatevi il pallone, fate gioco di squadra, di équipe. Appartendere a una società sportiva vuol dire respingere ogni forma di egoismo e di isolamento, è l'occasione per incontrare e stare con gli altri, per aiutarsi a vicenda, per gareggiare nella stima reciproca e crescere nella fraternità.

Tanti educatori, preti e suore sono partiti anche dallo sport per maturare la loro missione di uomini e di cristiani.

Io ricordo in particolare una bella figura di sacerdote, il Padre Lorenzo

Massa, che per le strade di Buenos Aires ha raccolto un gruppo di giovani intorno al campo parrocchiale e ha dato vita a quella che poi sarebbe diventata una squadra di calcio importante.

Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono “all'ombra del campanile”, negli oratori, con i preti, con le suore.

È bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo, e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c'è il gruppo sportivo, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia!

Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo.

Allora, auguri al Centro Sportivo Italiano per i suoi 70 anni!

E auguri a tutti voi!

Ho sentito prima che mi avete nominato vostro capitano: vi ringrazio.

Da capitano vi sprono a non chiudervi in difesa: non chiudetevi in difesa, ma a venire in attacco, a giocare insieme la nostra partita, che è quella del Vangelo.

Mi raccomando: che tutti giochino, non solo i più

bravi, ma tutti, con i pregi e i limiti che ognuno ha, anzi, privilegiando i più svantaggiati, come faceva Gesù. E vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno attraverso lo sport con i ragazzi delle periferie delle città: insieme con i palloni per giocare potete dare anche ragioni di speranza e di fiducia. Ricordate sempre queste tre strade: la scuola, lo sport e i posti di lavoro. Cercate sempre questo. E io vi assicuro che su questa strada non ci sarà la dipendenza dalla droga, dall'alcol e da tanti altri vizi.

Cari fratelli e sorelle, siamo alla vigilia di Pentecoste: invoco su di voi una abbondante effusione dello Spirito Santo, che con i suoi doni vi sostenga nel vostro cammino e vi renda testimoni gioiosi e coraggiosi di Gesù Risorto.

Vi benedico e prego per voi, e vi chiedo di pregare per me, perché anche io devo fare il mio gioco che è il vostro gioco, è il gioco di tutta la Chiesa! Pregate per me perché possa fare questo gioco fino al giorno in cui il Signore mi chiamerà a sé. Grazie.

Adesso facciamo una preghiera in silenzio, tutti. Ognuno di voi pensi alla sua squadra, ai suoi compagni di gioco, ai suoi allenatori, alla famiglia.

E preghiamo la Madonna perché benedica tutti: Ave o Maria, ...



Aurora San Francesco a Roma

7 giugno 2014: il Papa incontra le società sportive

In occasione del settantesimo anniversario del CSI (Centro Sportivo Italiano) e del centenario del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) Papa Francesco ha incontrato atleti, allenatori, arbitri, dirigenti di tutte le società sportive italiane in piazza San Pietro in una caldissima giornata di giugno.

Anche noi eravamo presenti!

La piazza, gremita, ci ha accolto dopo il lungo viaggio in treno, dopo esserci ritrovati insieme agli indomiti bikers che sono invece arrivati in sella alle loro inseparabili moto.

Tutti insieme, con tantissima gioia, abbiamo assistito allo spettacolo, a tratti molto emozionante, che, atleti di diverse specialità sportive, hanno offerto al pontefice sul sagrato della basilica di san Pietro, per l'occasione trasformata in un grosso campo sportivo.

Eccezionale evento a cui sono veramente felice di aver partecipato!

Naturalmente all'arrivo del Papa l'emozione era al top per l'unicità dell'evento.

Personaggi famosi, ma soprattutto ragazzi semplici, atleti dilettanti, hanno salutato Papa Francesco dando un piccolo saggio delle proprie capacità atletiche.

Vorrei sottolinearne una: la nazionale italiana di calcio per ragazzi amputati. Questi atleti straordinari, a mio parere, incarnano il vero spirito sportivo da cui dobbiamo prendere esempio. Questa squadra non esisteva fino al momento in cui la tenacia e la volontà di uno di loro, ha fatto sì che si conoscessero e fondassero il loro gruppo. La disabilità non li ha fermati, anzi, li ha fatti incontrare, li ha uniti sotto gli stessi colori e li fa crescere giorno dopo giorno. Il Papa ha sottolineato questo importante aspetto: uniti e fieri della propria maglia, dei propri colori, perché appartenenti alla stessa squadra. E consapevole che la maglia va meritata, amata e conquistata con la fatica, ricordandoci quanto sia bello non giocare per se stessi ma sempre per la squadra.

Gli atleti, parlando dal palco, hanno nominato

proprio Papa Francesco capitano della loro e di ogni squadra che mira a vincere ma ancor più che vuole essere unita nel nome del Signore.

Il Papa ha chiesto ai giovani di impegnarsi per il loro futuro cercando con tutte le loro forze **l'educazione, lo sport ed i posti di lavoro**, tre capisaldi irrinunciabili.

Se si perseguono questi tre obiettivi, nella vita di un giovane non ci sarà spazio per droga, alcool e qualsiasi altro vizio sempre in agguato!

Ritengo speciale questo discorso, che ha un forte richiamo di fede ma anche sociale, molto concreto. Sì, perché, ha continuato il Papa, una parrocchia dove c'è un gruppo sportivo è una parrocchia con un'arma in più, con delle possibilità di aggregazione maggiori, con un mezzo educativo molto efficace.

Sport ed educazione, promuovere lo sport come esperienza educativa.

E il richiamo era per atleti, dirigenti, allenatori, arbitri, accompagnatori: *“Siete veramente a tutti gli effetti degli educatori ... siate orgogliosi ma*

soprattutto sappiate che è una responsabilità avere a che fare con giovani ... e lo sport rimanga un gioco! Solo così fa bene al corpo e allo spirito”.

A tutti gli sportivi Papa Francesco chiede il coraggio di **mettersi in gioco**, nella vita come nello sport, senza mai accontentarsi di un “*pareggio mediocre*”.

Andare avanti e cercare sempre la vittoria, ricordandosi **di dare ai meno fortunati una possibilità per esprimersi**.

Purtroppo il nostro presidente Fabrizio non ha potuto partecipare all'incontro di Roma, ma in tempo reale, tramite messaggi e immagini, abbiamo voluto essere collegati in diretta con lui che tanto sta facendo per unire questa grossa famiglia che è l'Aurora San Francesco.

Queste ed altre iniziative servono a farci conoscere, a farci stare vicini, a farci credere in questo progetto che coinvolge oltre mille persone

che frequentano le varie discipline sportive.

Abbiamo mangiato insieme, camminato camminato e camminato ... (quanto è grande Roma!) condiviso queste emozioni, partecipato alla Santa Messa domenicale il giorno dopo, concelebrata anche da Padre Giulio, instancabile e preziosa guida, e siamo tornati a casa molto contenti e motivati a ricominciare le nostre attività all'interno dell'Aurora.

Alberto





Che gioia: Papa Francesco mi ha abbracciata!

Mi guardo intorno: la Piazza è una festa di colori, migliaia di ragazzini che sembrano enormi mazzi di fiori.

Cosa ci fa una nonna quasi ottantenne in tribuna d'onore?

Ho già le lacrime agli occhi quando vedo mio figlio che cammina dietro a Papa Francesco ... perché non si è fatto sacerdote invece di inseguire il sogno olimpico?

Ecco, sta dicendo proprio questo davanti a tutti quei ragazzi: *“inseguite i vostri sogni, non quelli dei vostri genitori!”*.

Io non ho sognato di essere abbracciata da Papa Francesco.

Mi hanno detto *“Vuoi venire a Roma?”*.

Sono venuta, senza sapere perché.

Ora so il “perché”.

Dopo ore sotto quel sole che faceva esplodere il

cervello, qualcuno mi ha spinto tra due siepi di ragazzi e mi sono trovata di colpo davanti a Lui che mi abbraccia.

Ricordo solo di avere detto *“Prego per te”*, perché sentivo esplodere il cuore, il cervello, tutto, non per il sole, ma per la gioia.

Continuavo a dire: *“Ora posso anche morire”*.

E nessuno si stupiva, né mi contraddiceva.

Nunzi





Una bella cerimonia e un pranzo... meglio che al Griso!

Domenica 15 giugno, festività della SS.Trinità, la nostra comunità parrocchiale ha voluto festeggiare le coppie di sposi che in questo 2014 celebrano il loro anniversario di matrimonio (multiplo di 5) con la celebrazione della S.Messa alle 11.30 e poi con un pranzo comunitario.

Noi due festeggiamo 25 anni di matrimonio.

Quando ci siamo iscritti in segreteria abbiamo

scoperto che ci saranno diverse coppie con una anzianità maggiore.

Andiamo in Chiesa per tempo ... Padre Luigi è lì ad accoglierci e ci chiede se lo aiutiamo ad animare la celebrazione.

Nell'Omelia il nostro Parroco ha fatto un bel parallelo tra l'amore che lega Padre, Figlio e Spirito Santo nella SS.Trinità e quello che lega i coniugi nel sacramento del matrimonio e che consente

loro di superare anche i momenti più difficili che la vita inevitabilmente propone.

Mi guardo intorno e noto nei primi banchi della nostra chiesa diverse coppie di sposi che celebrano il loro 50° anniversario: che bell'esempio!

Che bella testimonianza! Dopo l'Omelia Padre Luigi ci invita a rinnovare la promessa che avevamo fatto nel giorno del nostro matrimonio e benedice gli anelli nuziali.

Ammetto di essere emozionato ... e anche le coppie vicine a noi lo sono.

Al Padre Nostro, in maniera spontanea la coppia nel banco dall'altra parte del corridoio centrale si avvicina per stringermi la mano e tutti poi seguono il nostro esempio: creiamo così una grande catena di sposi!

Alla Comunione il nostro Parroco ci invita sull'altare e condivide con noi l'eucarestia nella duplice specie del pane e del vino. La fila è lunghissima: siamo davvero tanti che abbiamo voluto condividere questo momento di festa con la nostra comunità parrocchiale!



Al termine della S.Messa ci viene consegnata la riproduzione di una bellissima icona raffigurante la Sacra Famiglia.

Saliamo poi in Oratorio Femminile per il pranzo comunitario: alcuni volontari la sera prima hanno preparato due grandi tavolate da 20 posti ciascuna, addobbandole in maniera molto raffinata ma in modo “francescano”, usando solo carta di colori diversi e fiori di

lavanda colti da un giardino ... mettendoci però il loro tempo e la loro voglia di preparare qualcosa di speciale per noi.

Il pranzo preparato da Alberto & Emi, con il loro ormai consueto “team”, è come sempre all’altezza dell’occasione ... in questo caso di un pranzo di nozze.

Un grazie di cuore al Parroco che ha pensato questa festa degli anniversari, per le parole che ha

rivolto a noi coppie di sposi e per l’emozione che ci ha regalato facendoci rivivere il nostro matrimonio.

Un grande grazie anche ai volontari che hanno preparato la sala e le bellissime tavolate, a quelli che hanno cucinato per noi e a quelli che ci hanno servito a tavola: ci hanno fatto sentire veramente “festeggiati ... meglio che al Griso!”.

Una coppia di sposi



Ordine Francescano Secolare

Chiara, nostra sorella

Santa Chiara d’Assisi nacque presumibilmente nel 1193 da Favarone di Offreduccio e da Ortolana, appartenenti alla piccola nobiltà assisana.

Compaesana di San Francesco, la sua vita è stata grandemente influenzata da lui; è sbagliato però pensarla all’ombra del Santo.

Donna di forte personalità, portò avanti la sua decisione di consacrarsi a Cristo, nonostante le molte difficoltà.

Seguendo l’esempio di Francesco di vendere tutte le proprie sostanze per seguire Cristo povero e dopo che il vescovo Guido ebbe

dato il suo benessere, la notte del 28 marzo 1211, solennità delle Palme, Chiara fuggì di casa.

Nella chiesetta campestre della Porziuncola, con il taglio dei capelli, secondo il rito della tonsura tipico delle monache, ma in una forma privata, da penitente (Francesco stesso infatti era un laico penitente) donò tutta sé stessa al Signore.

Quindi si recò nel monastero benedettino di San Paolo delle Abbadesse, dove tuttavia, senza più la dote, non poté essere accolta come monaca, ma solo come conversa, ossia da povera cameriera: ciò

fu considerato dalla famiglia una follia, un affronto al suo prestigio.

I parenti cercarono quindi di ricondurla a casa con la forza, ma Chiara resistette e fu, col tempo, raggiunta da alcune sue amiche e dalla stessa sorella Agnese, fuggita anch’essa di casa; in seguito arrivarono l’altra sorella Beatrice ed infine, anni dopo, sua madre.

La piccola comunità aveva trovato un posto sicuro presso la chiesa di San Damiano, in Assisi, restaurata da poco da Francesco stesso, per questo furono chiamate Damianite dal popolo, in seguito Clarisse.



Chiara e le sue amiche non scappavano però dalle difficoltà quotidiane della gente, volevano vivere ritirate, ma del proprio lavoro, immerse nella preghiera ed al servizio della chiesa, pur preoccupandosi, davanti a Dio, della salvezza di tutti.

In San Damiano Chiara trascorse quarantadue anni, di cui ventinove segnati da varie malattie, dando l'impronta decisiva alla sua comunità, nello spirito di Francesco.

Resistendo alle pressioni del papa Gregorio IX, che voleva persuaderla a possedere qualche proprietà dispensandola dal voto di povertà, lei stessa gli dirà con decisione: *“Santo Padre, a nessun patto e mai, in eterno, desidero essere dispensata dalla sequela di Cristo”*; il Cristo di Chiara, infatti, quello che lei voleva seguire, era quello povero. Il papa in seguito le concederà il *privilegio della povertà*.

Due giorni prima della morte avvenuta l'11 agosto 1253, Chiara vide approvata la propria Forma di Vita come Regola: per la prima volta nella storia della Chiesa, una Regola fu scritta da una donna per delle donne e fu Papa Innocenzo IV in persona che si recò a San Damiano per portare a Chiara morente la sua benedizione e consegnarle la bolla di approvazione.

Due soli anni più tardi, il 15 agosto 1255, Alessandro IV la proclamò Santa con la bolla *Clara claris praeclara*.

Grandi la fede e la devozione di Chiara a Gesù nell'Eucaristia.

Si rammenti l'episodio, dell'allontanamento dei Saraceni, alle porte di Assisi, quando Chiara, secondo le testimonianze, avrebbe preso l'ostensorio, esponendolo alla finestra: una luce accecante avrebbe spaventato i Saraceni facendoli fuggire dal convento e da Assisi.

Per Chiara l'Eucaristia, come la Parola di Dio, è il luogo dell'incontro con Gesù Cristo.

L'Eucaristia è la presenza del Dio con noi.

Nella spiritualità di Chiara, l'Eucaristia è la sorgente, il fulcro della vita di fede, è la rivelazione dell'amore di Cristo che si è offerto e che vive dentro di noi, perché *“solo l'anima dell'uomo fedele può contenerlo”*.

Chiara ci insegna a trasportare nel quotidiano il frutto della contemplazione per poter offrire ad ogni persona quell'immagine di Dio presente in noi *“E conterrà in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute, e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi transeunti di questo mondo”* (Dalla terza lettera alla Beata Agnese

di Praga), liberandoci da tutte le preoccupazioni e dalle fatiche che spesso ci fanno dimenticare la Sua presenza.

“Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui.

La sua bellezza ammirano il sole e la luna” (Dalla terza lettera alla Beata Agnese di Praga).

Dio non è quindi lontano dall'uomo, ma vive dentro ciascuno di noi e *“ciò a motivo della carità”*.

Davanti all'Eucaristia possiamo quindi ricostruire la pace e l'unità in noi, con Dio e con i fratelli.

Da ultimo una curiosità: nel 1958 papa Pio XII la proclamò *“Patrona della Televisione”*. Questo per ricordare un miracolo di cui ella fu protagonista. Era la notte di Natale, essendo Chiara a letto perché malata, non poteva essere presente alla suggestiva liturgia nella Notte Santa. Tuttavia ella seguì miracolosamente la celebrazione che avveniva a grande distanza come fosse presente, raccontandola il giorno dopo alle consorelle.

La Festa liturgica di Santa Chiara si celebra l'11 Agosto.

Viviana



Con te scendiamo in campo!!!

**Inizia la raccolta fondi per la realizzazione
del campo a 7 in erba sintetica
promossa dalla Parrocchia San Francesco
e dal gruppo sportivo Aurora San Francesco**

**Dai il tuo contributo a:
Parrocchia San Francesco Lecco
IBAN IT63U0335901600100000009784**



Lecture dei Mesi di Luglio e Agosto 2014

- Domenica 6/7 **IV Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *Gn 6,1-22*
Salmo 13
Epistola : *Gal 5,16-25*
Vangelo : *Lc 17,26-30.33*
- Domenica 13/7 **V Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *Gn 11,31.32b-12,5b*
Salmo 104
Epistola : *Eb 11,1-2.8-16b*
Vangelo : *Lc 9,57-62*
- Domenica 20/7 **VI Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *Es 33,18-34,10*
Salmo 76
Epistola : *1 Cor 3,5-11*
Vangelo : *Lc 6,20-31*
- Domenica 27/7 **VII Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *Gs 4,1-9*
Salmo 77
Epistola : *Rm 3,29-31*
Vangelo : *Lc 13,22-30*
- Domenica 3/8 **VIII Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *1 Sam 3,1-20*
Salmo 62
Epistola : *Ef 3,1-12*
Vangelo : *Mt 4,18-22*
- Domenica 10/8 **IX Domenica dopo Pentecoste**
Lettura : *2 Sam 12,1-13*
Salmo 31
Epistola : *2 Cor 4,5b-14*
Vangelo : *Mc 2,1-12*
- Venerdì 15/8 **Assunzione B. V. Maria**
Lettura : *Ap 11,19;12,6a.10b*
Salmo 44
Epistola : *1 Cor 15,20-26*
Vangelo : *Lc 1,39-55*



Lecture dei Mesi di Agosto e Settembre 2014

Domenica 17/8

X Domenica dopo Pentecoste

Lettura : *1 Re 8,15-30*

Salmo 47

Epistola : *1 Cor 3,10-17*

Vangelo : *Mc 12,41-44*

Domenica 24/8

Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni

Lettura : *1 Mac 1,10.41-42;2,29-38*

Salmo 118

Epistola : *Ef 6,10-18*

Vangelo : *Mc 12,13-17*

Domenica 31/8

I Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Lettura : *Is 65,13-19*

Salmo 32

Epistola : *Ef 5,6-14*

Vangelo : *Lc 9,7-11*

Domenica 7/9

II Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Lettura : *Is 60,16b-22*

Salmo 88

Epistola : *1 Cor 15,17-28*

Vangelo : *Gv 5,19-24*

Domenica 14/9

Esaltazione della Santa Croce

Lettura : *Nm 21,4b-9*

Salmo 77

Epistola : *Fil 2,6-11*

Vangelo : *Gv 3,13-17*

Domenica 21/9

IV Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Lettura : *Is 63,19b-64,10*

Salmo 76

Epistola : *Eb 9,1-12*

Vangelo : *Gv 6,24-35*

Domenica 28/9

V Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

Lettura : *Dt 6,4-12*

Salmo 17

Epistola : *Gal 5,1-14*

Vangelo : *Mt 22,34-40*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.15
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Ora Media (terza)	alle 08.45
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.00
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 16.00
Adorazione in Chiesa	dalle 16.00 alle 18.00
Vespri	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

ORATORIO ESTIVO 2014

PIANO TERRA

E' venuto ad abitare in mezzo a noi

Andrea Irene
Elisa Alessio
Marta
Andrea Martina
Luca Sara
Matteo Michele
Andrea Mattia
Alice Massimiliano
Valerio Lucia



Elena Davide Francesco Davide Cecilia Chiara Francesco
Nicolo' Alessia Jonathan Claudio Matteo Marco Lisa
Arianna Chiara Giulia Davide Davide Nicolo' Claudio Chiara
Martina Federica Alessandra Clarissa Martina Alessandro
Marco Giacomo

**... attraverso il vostro impegno,
il vostro sorriso, la vostra gioia e disponibilità!**

Grazie, ragazzi !!!

*... e ovviamente un grazie grande grande a tutti coloro
che hanno reso questo Oratorio Estivo indimenticabile !*